

Controversia IV.

Della Dottrina di Trapani , e del Monte .

- I. Ne due Capi IO. ed II. abbiamo Noi diffusamente trattato della Dottrina , che risiede nella Città di Trapani , ed abbiamo ciò dimostrato con varj Monumenti, Scuole Normali Educandarj , Scuole Pubbliche di qualunque materia , e facoltà scientifica . Accademie , Colleggi, e Case di Studio in tutte le Religioni . Diverse Biblioteche aperte alla Gioventù studiosa . Pubbliche Concertazioni di Filosofia , e di Teologia. Uomini celeberrimi , Inventori fin anche di Nuovi Sistemi . Pubblici Cattedratici in Roma, in Venezia , in Parigi , in Padova. Ed innumerevoli Letterati di prima Sfera , consumati nello Studio , e che hanno dato alle Stampe le loro Produzioni , tutte sono da Noi arringati , per una luminosa testimonianza , di quanto è a cuore de' Trapanesi la Letteratura ; le Scienze ; la Dottrina , in somma.
2. Eppure , chi mai lo avrebbe creduto , che un Notaro del Monte di Nome D. Tommaso Guarrasi , nativo di Castellammare del Golfo, a cui da Montesi fu data la Commissione di rispondere alla Dissertazione Critico-Storica sulla Patria di S. Alberto degli Abbatì Carmelitano dell'erudito Cavaliere D. Nicola Burgio ;

egli avesse fatto di ogni erba Fascio nella sua risposta , e nel suo Erice vendicato ? Frattanto così fù. Il Guarrasi perdette la sua Moderazione , e se la prese contro tutti li Scrittori Trapanesi . Nel bollare dell'arringa si lancia pieno di colera , non solo contro del Sig.^r Burgio , suo Contendente , ma ancora contro di que' Letterati , la di cui onorata Memoria , se ne riposa con tanta lode in pace . E così malmena , e lacera mordacemente : Carlo Calizia , Vincenzo Nobili , Filippo Scafili , Leonardo Orlandini etc. trattando tutti per Fanatici , per favolosi , per Visionarj , per buggiardi.

3. Lo spaccio poi , che fà de' suoi Autori Montesi , e delle sue ridicole asserzioni , non è così ordinario da potersi comprare . Oh quanta vende cara la sua Mercanzia ! Per detto Notaro , il Carvini , il Cordici , il Guarnotti sono tanti Santi Padri di prima riga . Canonizza , come tanto Eroi in materia Letteraria , il Provenzano , il Vultagio , l'Ancona , ed il Cappuccino Fra Giovanni del Monte . In somma senza saper cosa dica , replica allo spesso in tutte le sue strampalate conclusioni = Ut unanimiter ab Historicis montensibus refertur . =

4. Ma non sempre però chi grida , hà della ragione :

anzi tante delle volte il grido è un supplemento di quella ragione, che manca. Il Guarrasi si vede forse a fianchi una gran quantità di Scrittori nel suo Monte, tutti pronti a difenderlo colla sua Autorità. Quindi tiene tutta la ragione di fare il boriesee. Tuttavolta Noi spronati dalla Carità, non vogliamo lasciare mezzo veruno intentato, per isporzare un tanto fuoco, che gli accende le Viscere, e non permettere poi, che sdhiattasse per la bile. Acqua dunque Signor Notaro. Acqua ad un tanto fuoco.....

5. Vediamo dunque quanti, e quali sono gli Autori Montesi, che lo fiancheggiano, per cui poi possa millantarsi essere l'Ericino Suolo, un Liceo di Scienza, e Trapani co' suoi Scrittori Visionarij, Fanatisti, Favolesi, baggiardi un aggregato d'ignoranza. Avverta Egli frattanto, che questi Autori Montesi, quali da Noi si producono non possono non essere esatti. Sono alla fin fine, posti in campo da una Persona appassionata, qualé appunto il medesimo Arciprete Vito Carvini, che da tutti si reputa il Corifeo de' Montesi in materia di Letteratura: Eccoli.
6. Nota de' Scrittori Montesi mandati per Lettera dall'Arciprete Vito Carvini dal Monte, al Canonico

co di Palermo D. Antonino Mongitore nell'atto che
companeva la sua Biblioteca Sicula , come lo stesso
Mongitore asserisce colle seguenti parole = Ut ex
literis Viti Carvini Erycis Archipresbiteri mihi da-
tis accepi.= Tom.I. Bibliot. Sic. pag: 60.

7. Antonio Cordici nato l'anno 1586. da Nobile Famiglia.
Fece i suoi Studj in Napoli . Possedette diverse lin-
gue . Molto coltivò le Muse . Fù amante delle cose an-
tiche . Morì a 4. Marzo dell'anno 1666. e si sepol-
lì nella Chiesa di S. Francesco . A questo Convento
lasciò il suo Museo, o per dir meglio tutte quelle mo-
nete antiche , che con grande spesa , e fatica , avea
Egli raccolto. Ma que' Religiosi ne fecero poco con-
to, e le barattarono per poco prezzo. Così ci fa sape-
re lo stesso Mongitore , il quale rimprovera una sì
solenne castroneria colle seguenti parole.= At cres-
siores , judicii Patres , illum antiquatis thesaurum
parvipendentes , vili pretio , juxta metalli pondus
extraxere . = Lascio il Cordici le seguenti Opere
M.S. Historia della Città d'Erice , ovvero Monte di
S. Giuliano . M.S. in fol. De Ecclesia Ericina M.S.
in fol.
L'Instituta Civile . Tradotta in Versi Toscani . M.S.
in fol.

Due Tragedie Sagre . Quattro Commedie in Prosa .
Rime .M.S. in 4.

8. Secondo . Antonio Toscano . Maestro dell'Ordine
Eremitano di S. Agostino . Per attestato dell'anzide-
detto Antonio Cordici , scrisse :
Orationem luculentissimam , aequé , et eloquentissimam
M.S.

9. Terzo: Carlo Giuseppe Cicala Sacerdote , e Dottore di
Sacra Teologia . Si conferì in Roma , e fù destinato
dal Pontefice Urbano VIII. per Missionario nell'Isola
di Creta . Ritornato in Roma fù impiegato da
Innocenzo X. per Prefetto degli Ospedali nel tempo
della Peste . Attaccato dal Morbo , se ne morì in Ro-
ma l'anno 1656. dié a luce delle stampe :
Successi della Canea . Romae apud Ludovicum Grigna-
num 1646. in 4.

La Canea è una Città dell'Isola di Candia .

10. Quarto . Francesco Palma Nobile Ericino nato a 22.
Gennaro 1618. Coltivò la Poesia . Morta la Moglie si
fece Sacerdote , e se ne morì in Trapani a 29.
Giugno 1690. dié a luce delle Stampe :
Trionfo di Castità . Tragedia Sacra per l'Ingresso
alla Religione Carmelitana di S. Alberto Ericino . Pa-
normi apud Dominicus Anselmum 1683. in 4.

La Storia di S. ^Nicola di Bari trasportata in Canzoni Siciliane .

Urepani apud Josephum la Barbata 1687. in 4.

Poesie , e prose in più liungue .M.S.

II. Quinto : Giovanni Ancona Sacerdote , e Predicatore.

Morì a 15. Maggio dell'anno 1593. dié alle Stampe;

Divi Alberti Officium , secundum Romanae Curiae Ordinem approbatur , et Indulgentiis decoratum .

Panormi per Joannem Matthaeum Maidam 1557. in 8.

Historiam S. Alberti , et alia Oratoria , et Poetica, inter quae aliqua Heroica Poemata . M.S.

12. Sesto : Giuseppe Cordici . Religioso degli Osservanti di S. Francesco . Morì in Napoli l'anno 1545. Luca Wadigno de' Scriptor. Ord. Nimor. pag. 281. dice

che avesse scritto :

Commentaria in Logicam Aristotelis .

13. Settimo : Giuseppe Grimaldi Sacerdote , Dottore , e

Predicatore . dié a luce :

La Sacra Cetera modulata a far ballare i Cuori Festanti degli Ericini con salti seblimi di gratitudine Panegirico della Vergine SS^{ma} di Custonaci .

Panormo Typis Joan : Rapristae Aiccardi 1708. in 4.

La Transazione fra i gloriosi Santi Giuliano Vescovo, Giuliano Ospitatore , e Giuliano Martire sull'amo-

rosa lite tra lor vertente . Dialogo .

In Palermo per Giuseppe Gramignano l'anno 1743. in 4.

14. Ottavo : Pietro Cordici Medico . Dimorò per moltissimi anni in Corleone , in dove esercitò la sua Medica Professione . Morì in Palermo l'anno 1630. Lasciò diversi Manoscritti di Medicina , quali conservò il di lui Figlio Cappuccino in Corleone .

15. Nono : Pietro Piazza . Nato a 26. Aprile 1606.

Quantunque di poco talento , tuttavia riuscì un perfetto Professore di Chirurgia . Dimorò per molti anni in Palermo , ma con suo poco profitto , e ne acquistò somma lode . Morì nel Mese di Settembre in Roma dell'anno 1678. Dié alle Stampe :

Breve , ed utile Discorso di Chirurgia diviso in sei Trattati.

Romae apud Dominicum Manelfum 1650. in 4.

Và inserito nel fine del libro intitolato : Il Chirurgo . Trattato di Tarduccio Salvi da Macerata .

16. Decimo : Vito Carvini nato a 4. Novembre 1644. Studiò in Trapani presso i Gesuiti la Filosofia , e Teologia , e ne ottenne da que' Padri la Laurea dottorale. Fù Parroco della Chiesa di S. Nicola di Trapani, e cambiò coll'Arciprete del Monte , che ~~era~~ in Per-

sona del Dott: D. Giuseppe e Liccio Trapanese . Fece
diversi Quaresimali . Sostenne diverse liti , co' Giu-
rati , e co' Regolari di quella Città, e fù acerrimo
difensore de' dritti della Madrice Chiesa . Diè a
luce :

De Origine , Antiquitate , et Statu Regiae Matricis
Eccelsiae Civitatis Excelsae et inexpugnabilis
Erjcis , hodie Montis S. Juliani . Cui accedunt
Digressiones nonnullae Morales , Ecclesiasticis
omnibus apprimè perutiles' .

Panormi Typis Anselmi . 1687. in 4.

Vita della Serva di Dio Suor Maria Labita Terziaria
de' PP. Carmelitani della Città del Monte Erice , og-
gi S. Giuliano .

Ibid. apud eundem 1675. in 4.

Breve Relazione del Famoso Tempio di S. Vito Capo del
Territorio della Città Eccelsa d'Erice , oggi Monte
di S. Giuliano .

Ibidem apud eundem sive Panormi apud Jacobum Epi-
rum 1687. in 4.

Breve Relazione del Tempio della S. Immagine di S.
Maria di Custonaci , sotto Titolo dell'Immacolata
Concezione nel Territorio della Città Eccelsa
d'Erice , oggi Monte di S. Giuliano .

- In Palermo presso Giacomo Epiro l'anno 1687. in 4.
De Sacramentis . Tom: unus M.S. in fol.
Erice Antica , e Moderna , Sacra, e Profana , che con-
tiene tutta l'Istoria d'Erice Tom: 2. M.S. in fol.
Quaresimale M.S. in fol.
Avvento M.S. in fol.
Panegirici M.S. in fol.
Prontuario "medicinale de' Poveri in casi di necessi-
tà M.S. in fol.
Straggi dell'Ozio, in cui si trattano varie materie
ingegnose Tomi 3. M.S. in fol.
Vite de' Pontefici Romani , ed Imperadori Tom: uno
M.S. in folio.
17. Undecimo : Vito Salerno Carmelitano Maestro , e Pre-
dicatore celebre . Fù Reggente in Padova . e fù con
altri due Teologi costituito Esaminatore di un
Mago per comando del Sommo Pontefice . Ritornato
nella Patria se ne morì l'anno 1591. per attestato
del Cordici , e del Pirri . Scisse:
Tractatum octoginta Librum = De quali soltanto ne
terminò Cinquanta , che presso sé conservava il Cor-
dici. M.S.
18. Undeci soltanto sono tutti gli Autori Montesi , che
calenda nella sua Biblioteca Sicula il Mongitore .

E noi volendo ancora essere liberali possiamo aggiungere alli medesimi , quegli altri Autori , che da un Secolo in quà hanno le loro Opere colle stampe Pubblicate . Questi in sostanza altri non sono se non Autori di qualche Dialogo , di uno , e di due Panegirici di Maria SS^{ma} di Custonaci ; di qualche Coronella . Ed ultimamente del Cappuccino Fra Giovanni del Monte , che dié alle Stampe:

Breve Notizia della Sacra Immagine ; Venuta, Coronazione, e Trasporti alla sua Chiesa di nostra Signora Maria SS^{ma} di Custonaci .

In Palermo presso Stefano Amato 1765. in 4.

19. Si citano pur anche da Montesi li M.S. di Gio:

Filippo Guarnotti , e si dice , che abbia scritto = La Cronica della Città del Monte . Quelli del P^{re} Bonaventura Provenzano , e si narra di aver fatto Nota di alcune memorie Ericine , e finalmente il M.S. del Sacerdote Vincenzo Vultaggio , che scrisse della Venuta di Maria SS^{ma} di Custonaci nella Contrada Ericinana .

20. E qui si rifletta di passaggio a diverse cosarelle , che servono per Istruzione d'animo di chi legge le presenti Controversie . E Primo alla paucità di questi Autori Montesi , quali in tutto appena arrivano al

numero di venti , inclusi pur anche certi ridicoli
Autori di Bramme , e di Panegirici .

21. Secondo : Che la maggior parte di questi stessi , sono di Autori di Manuscritti , e non già di Stampe , come sin'ora si è rilevato . Quindi non essendo publici juris da nessuno si citano , o poco si prezzano . Oltrecché dèpo il Corso di due , o tre Secoli , all' presente tutti , o corrosi dal tarlo , o consumati dall'edacità del tempo , o inabissati dall'aere umido , che molto regna in quel clima nebbioso .
22. Terzo: Queste Opere , che diedero alle Stampe alcuni Scrittori Montesi , sono di picciola Mole, libricoli , e di nessun profitto alla Repubblica Letteraria , e solo gonfiati , ed ingranditi ad arte . Come sono le Relazioni , le Novene , li Dialoghi , li Panegirici etc.
23. Quarto : La Dottrina stessa , che alcuni appalesano nelle loro Opere , (se pure esistono) l'appresero fuori Patria , ed in diverse Città del Regno , cioè in Trapani , in Palermo , in Napoli etc. stante alcuni di questi essere Religiosi di varj ordini . Perché nel Monte non avrebbero avuta una tale comodità.
24. Quinto : Si aggiunge la Castroneria di que' Naturali, che non sanno conservare le cose preziose , anzic-

ché le barattano . Quindi Fazzello , ed il P. Gio:
Andrea Massa tacciano per imprudenti li Montesi ,
perché diedero li tre denti Mascellari del Gigante
Erice ad un Predicatore Francese , il quale per-
suase a farseli dare , acciocché li portasse al
Papa; Vedi Fazzello lib.I. cap. 6. pag:22. Sicil. in
Prosp. part.I. Monti , e Caverne pag.210.

25. Questi denti (si narra dalli stessi Autori) che li
Montesi li conservarono alli piedi di un Crocifisso
infilzati in un Filo di Ferro , nella Chiesa della
Nunziata ; e si dice di più, che erano di una stre-
pitosa grossezza . Ma perché conservarli nella Chie-
sa ? E perché alli piedi di un Crocifisso ? Erano
forse qualche Reliquia ? Non avevano il Tempio di
Venere ?

26. Sesto: Il Canonico Mongitore tratta d'Ignoranti
= Crassiores iudicii Patres, que' Religiosi France-
scani , che barattarono le Monete Antiche del Museo di
Antonio Cordici , per poco prezzo , ed a tenore del
peso del Metallo le vendettero , come di sopra si dis-
se . Mongit. Tom.I. Biblia Sic. pag:60.

27. Settimo : Tanti classici Scrittori , vituperano la
scioperata condotta di que' Montesi , che lasciarono
rubbarli da Francesi l'anno 1282. e nel tempo del Ve-

spro Siciliano , in cui successe la Stragge de' medesimi Francesi , la bellissima Status Marmorea di Maria della Stella inviata da un Pontefice (senza saper-si, chi mai fosse stato) per deviar li Montesi dal superstizioso Culto verso la Dea Venere , alla quale erano ancora molto attaccati , come si ricava dalla Cronica di Gio: Filippo Guarnotti .

28. Questo Regalo del Pontefice , Voi sapeste Sig.^r Notaro, che da Voi negrato un tempo, vi venne negato , ed anche il Furto dal Guarnotti asserito . Appunto perché si rapporta , senza veruna prova, ed Autorità. Voi vi prendeste allora colera , e cominciaste a gridare = E questa un'inchiesta da Savio ? Se ad ogni cosa si direbbe così , addio fede Storica ! addio Tradizionale! Addio Mondo ! Sono questi i Principj de' Novatori, che in ogni cosa vogliono certezza Fisica , e materiale per negar tutto . Eppure i loro antichi Scrittori, che l'affermano (cioè: Filippo Guarnotti.) Vi è la Cronica vetusta rapportata da Filippo Guarnotti due Secoli addietro. Vi è la Tradizione immemorabile (cioè di Filippo Guarnotti) E così tutta la vostra gran prova è fondata , sopra Filippo Guarnotti, quello stesso, che senza prova, e per prurigine di Fanatismo , assentò un tale ritrovato, e piantò questa ben grossa carota .

29. Ed io qui soggiungo di più , che se la faccenda andrebbe così, come Voi la volete : Addio fede Storica ! Perché ogn'uno di proprio capriccio , spaccierebbe quanto gli detta la propria fantasia , e senza timore di venirgli negato lo vorrebbe fatto buono . Che vi pare ? Vi sembra , che possa regere la vostra risposta Sig.^r Notaro ?
30. Ne meno poi può reggere il furto , che Voi, e tutti li Scrittori Montesi asseriscono . Perché nel principio dell'anno 1282. i Francesi furono tutti massacrati nel Famoso Vespro Siciliano. Non aveano dunque pensiero di rubbare Statue .
31. Ottavo: Il Carvini nel suo libro intitolato = De Origine , et Antiquitate Matricis Ecclesiae Montis S. Juliani , ci rapporta un antico frammento di una Scrittura , registrato nell'Arcivo de' Giurati del Monte , dal quale si rilieva il superstizioso Idolatrico attaccamento , che aveano i Montesi al Culto di Venere . Si suppone tal'atto , per quanto Carvini medesimo sostiene venir foggiate nell'anno di Cristo nato 1329. e sotto il Ponteficato di Giovanni XXII.
32. L'atto dunque è del tenor che siegue : = E perché nel Monte Erice , ancora era il Tempio celebratissimo di

Venere Ericina, non solo i Gentili , ma ancora i Greci lo frequentavano , e fatta la raccolta a 15 Agosto continuavano ancora i Cristiani Cattolici a portare formento dell'Elemosina , il Papa avendolo inteso , per levare quell'abuso , e superstizione ordinò , che si distruggesse da' fondamenti detto Tempio, e che all'entrar della Porta della Città del Monte , delle proprie Pietre , se ne fabbricasse un altro dedicato a S. Maria ; Acciocché si tirasse il Culto. La quale fece Madrice Chiesa , alla quale concesse infinite Indulgenze , e Grazie , e per Breve (si cita , ma non si trova) che si facessero per tutti i Cristiani , ogn'anno a 15. Agosto con devozione , ed Orazioni nella Solennità di un Vespro all'altro di dentro di detta Madrice Chiesa , nove Viaggi , e Visitazioni , confessi , e contriti , per le quali si godono detta Infinite indulgenze di pena , e colpa , e remissione di tutti peccati . Onde ancora tutto il Regno per tal uso viene in detta Città.= Carvini Cap. I . pag:18. e 19.

33. Vi è fratanto una grandissima probahilità di credere, che tutto l'anzidetto rapporto del Carvini non fosse vero .I. Perché tanti classici Autori sostengono , che il Tempio di Venere venisse destrutto nella Notte Natalizia del Redentore, o come altri vogliono

nella ^{da} morte del medesimo . Come dunque farlo esistere altri mille , e quattrocento anni dopo ? ... Dice Orlandini pag: 27. e lo conferma pur anche lo stesso Carvini : Che Trapani , ed il Monte vicino , furono i primi a ricevere la S. Fede . E questo fu l'anno dell'Umana Redenzione 320. Come dunque l'anno 1329. ancora gli Ericini adoravano Venere , e gli portavano la limosina dal Formentò ? Terzo : Bellisario Capitan Generale dell'Imperadore Giustiniano liberò la Sicilia dalli Goti l'anno 535. e vi piantò il Divin Culto , con fabricare diverse Chiese ad onor di Dio, e di Maria SSma ; E perché dunque i Montesi , seguitarono ad adorare Venere .?.. Quarto l'anno 826. vennero i Saraceni in Sicilia , vi dimorarono per lo spazio di duecento anni, e più ancora , e vi fecero diverse Fabriche , e specialmente nel Castello del Monte , ov'era il Tempio di Venere . Infatti tutte le Fabriche , che ivi si osservano , se bene dirute , tutte sono saracinesche . E come dunque dopo altri sei Secoli , ancora vi era il Tempio , e si pensava a Venere ? Oh quanti imbrogli ! Oh che fanatismo ! Oh che superstizione !...

34. Nono : Carvini stesso nell'atto , che s'impegna a dimostrare l'Antichità della sua Madrice Chiesa , ci

porta in cognizione del Superstizioso Rito , e della Miscela facevano i Montesi del Sacro col Profano . Dice dunque ibid. ut sup. pag.9. che arrivando la notizia della Fede al Monte l'anno 320. gli antichi Montesi situarono nel Tempio di Venere nove Croci di Marmo , quali poi dall'Altare dell'impura Dea strappate vennero trasportate nel Cemeterio dinanzi la Madre Chiesa . E ciò affine di alienare la mente di que' superstiziosi Abitanti , e dal superstizioso culto , e rimettersi nel Divino , E Sacro. E ciò quando ? nell'anno 1329. Sicché dopo 14. Secoli della Nascita di Gesù Cristo , ancora i Montesi erano idolatri e superstiziosi = Et miscebant Sacra Prophanis . * Imitando i Filistei , che nel Tempio loro introdussero l'Arca Santa di Dio, accanto dell'Idolo Dagon ,

35. In somma era così grande la Superstizione , e l'attacco di que' Naturali verso la loro Dea Venere , ed in conseguenza il disonesto libertinaggio , che per abolire questo Idolatratico Culto , e specialmente nel Mese di Agosto = Cum Decimae frumentorum Veneri offeriebantur . = Non solo pensarono gli Antichi Montesi di istituire la Festa dell'Assunzione di Maria SS^{ma} , ma ancora di divertirli coll'Introduzione di una Pubblica Fiera , della Corsa , e del Maritaggio di un Orfana.

Tanto fù stabilito in un Concilio de' Giurati Montesi l'anno 1513 a 17. del mese di Luglio. Tanto ci erudisce Carvini Cap.2. pag:24. de Orig. Matric.

Eccel: E voi stesso lo rammentaste nell'atto, che porta per titolo = Electio in Patronam etc. al paragrafo 5. pag:6.

36. Decimo : Il Can.^{co} di Giovanni nel suo Ebraismo della Sicilia par: 2. Cap: 23 num. 4. pag: 369. Ci rapporta un crudele Tumulto accaduto nel tempo del Re Martino, cioè l'anno 1391. eccitato da' Cristiani del Paese, contro gli Ebrei del Monte. Questi Montesi erano quell'istessi che fin'ora abbian veduti tutti ingolfati nella Superstizione, e nel Culto della loro Dea. Or il Giovanni tratta per iscogliati que' Naturali, e mossi da ragion sconsigliata. Ecco le sue parole = In tempo del Re Martino, accadde quel memorabile tumulto, che contro questi Ebrei eccitarono i Cristiani del Paese. I quali con Ispade sfoderate assalendogli fin dentro il Ghetto, tutti insieme l'uccisero, eccettuati solamente Coloro, i quali seppero pensare allo scampo con fingere di condiscendere alle brame de' Cristiani. I quali mossi da una trasportata ragione, molto scondigliatamente pretendevano, che gli stessi Ebrei si dessero fretta di

ricevere per forza il S. Battesimo .

37. Quanto fosse stata detestata una procedura così ignorante , e bestiale di que' Montesi , basta dire, che tutta l' Autorità Regia, ed Ecclesiastica s'impegnò ad applicare gli opportuni ripari . E così il Re Martino con un Diploma pubblicato a I. Luglio dell'anno stesso . Ex Cancell. Reg. lib. anni XV. Ind.^o 1391. pag: 133. concesse alli cennati Ebrei del Monte di S. Giuliano , la libertà di poter seguire a loro voglia l'Ebraismo , senza restar soggetti a veruna pena. E perché li Montesi aveano usate delle Ostilità contro i loro Ebrei : Quindi fù nel tempo stesso sciolto un Diploma dal medesimo Re , in cui si comanda a tutti i Cristiani della Sicilia , di non mai più avanzarsi ad un simile attentato . Giacché la Conversione degli Ebrei solo è da volersi , quando Eglino rifiutano la loro Religione , come malvaggia , ed abbracciano la nostra , come buona , e Santa. Non già quando la loro mantengono per volontà nel Cuore , e la nostra confessano per necessità colle labbra . Una fede sforzata più presto , che essere azione buona , è di certo Opera irreligiosa , e condannevole. Quindi id medesimo Re Martino minacciò castighi da mettere spavento a' più arditi , e coraggiosi Cristiani , che

volevano ingiustamente forzare gli Ebrei a battezzarsi , come fecero li Montesi.

38. Il sommo Pontefice Clemente III. poi, ragionando specificatamente di questo punto in una sua Decretale = Cap. Sicut. Iudei. de Idéas, et Sarac. definì , che niuno ardisse tirare a forza gli Ebrei al Battesimo. Perché , oltre che si commette un delitto degno di grave pera , pur non si ottiene il bramato fine : Giacché non vi può essere fede. in colui , che solamente crede per paura di perder la Vita , o d'incotrare qualche grave danno. = Se col Sangue , disse Lattanzio, se co' tormenti , se con male' arti vogliamo difendere la Religione , già Ella non resta difesa , ma deformata, ed imbrattata. = Con Lattanzio sono di accordo il P.S. Agostino . Il Concilio Toletano quarto . Cassiodoro con tutta la Classe de' PP. Antichi , e Moderni . Lactant:lib.5. Instit.cap.20.
S.August. contra Litteras Petilianas lib;2. cap. 83.
Cancilium Tolet : IV cap; 56. Cassiod . lib. 2. Epist. 27.

39. Or a fronte di tante Castronerie , di supine ignoranze , di Superstizioni , di Idolatrie , di reliquati , di gentilità , di falso zelo , e di bestiali trasporti commessi dagli Ericini negli andati tempi , dite ora

Sig.^r Notaro , che i Trapanesi sono tutti favolosi ,
buggiardi , Visionarj , fanatici....E ciò perché ?
Appunto , perché alcuni di questi Scrittori Trapa-
nesi , per altro dell'infima plebe de' Scrittori , come
sono Carlo Goltzia , Filippo Scafili , Vincenzo Nobili
etc. per un trasport di Devozione verso la loro
gran Signora Maria di Trapani , Simulacro famoso per
tutto il Mondo , eruttarono nel lodarla alcune espres-
sioni , quali alla fin fine , non solo non scandalizza-
no , ma più tosto edificano i devoti Credenti .

40. E Voi , che siete un Uomo tanto Dotto , quanto la
fama vi predica , e che Voi stesso ve ne fate un prege-
gio, che nel Colleggio de' PP. Gesuiti di Trapani , sin-
da Fanciullo faceste l'intiero corso di tutti li stud-
di, sino ad essere Principe di Teologia di quell'Ac-
cademia . Non sapete la Dottrina di S. Paolo , che vi
rammenta = Invisibilia Dei per ea , quae facta sunt
intellecta conspiciuntur ?= Che maraviglia dunque,
che alcuni Servi , e Serve di Dio , situati di già
nella Cappella di Maria SS^{ma} di Trapani , attirati dalla
bellezza materiale di quel divino Simulacro , si
sieno elevati colla mente a contemplare , quanta , e
quale sia la bellezza Reale di Maria SS^{ma} nel Cielo,
e poi ritornati a sensi abbiamo manifestato i loro

sentimenti con eccessi di devozione . Meritano perciò gli Autori , che tali cose scrissero , di essere trattati per Fanatici, per Visionarj, per favolosi?...

41. Ah contrario però, levatevi per poco la benda di passione , che avete negli occhi, e dite con verità , quante asserzioni false , dubbiose, favolose , fantastiche , e visionarie , si osservano nel vostro Carvini , nel Cordici , nel Vultaggio, nel Grimaldi, in Fra Giovanni del Monte , e nelle vostre medesime produzioni ancora ? Chi mai fida di contarli , e scriverle .

42. Ditemi : Sig.^r Notaro : E' passabile l'Opinione de' vostri Storici , cioè Carvini , e Cordici , asserenti, che la Città del Monte fù fondata da Cam, e perciò detta la Real Camesena , cioè la Città Primogenita del l'Isola ? Sappiamo , che gli antichi Scrittori , e tra gli altri Orlandini , sostenevano questa Opinione , ma dopo , che scrissero Caruso , Gio: Andrea Massa , Pizzolanti etc. e si scopersero che gli Scritti del Caldeo Beroso tutti si dispersero , e che quelli , che al presente si mirano , sono tutti finti , ed apocrifi, inventati da Annio di Viterbo, non è una caparbieta il volerla sostenere , come Voi pur anche praticate ? Non potete dire , che nol sapete . Tali

Autori sono venuti sotto de' vostri Occhi . Dunque perché usate tale Millanteria ?

43. Di più gli Autori più classici Antichi non vi fanno sentire , che Erice fù il f^oondatore della Città del Monte, e tra gli altri Diodoro Siculo? Dunque perché con tanto impegno , tutti i Montesi , e Voi stesso spiegate il Condidit. di Diodoro , per fortificare, e non già per fondare ? Avete forse altra Dottrina in contrario , che ve la fa buona ? Similmente si dice del Communivit di Cluverio , che Voi con grave errore gramaticale , spiegate per fondare , e non già per fortificare ? Finalmente , perché con un fanatismo incredibile e Voi , ed il Cordici, ed il Carvini asserite = Essere il Porto di Trapani , Porto dell' Emmante , cioè del Monte , senz'altro appoggio, se non di alcune Pietre incise da Cartaginesi in Trapani , che per altro furono sempre Nemici degli Ericini , e che per ben due volte la distrussero?
44. Che vi sembra Sig.^r Notaro dell' Opinione del Cordici, che asserisce la Montagna dell'antico Erice , essere a perpendicolo di altezza trecento cinquanta Canne Siciliane ? Non è un valente Geometro?.. Così è per cui il P. Gio: Andrea Massa nella Sicilia in Prospettiva vi aggiunge = Se dice vero , il Coratiti.

Tanto Egli ne dubitò . Nella Relazione della Chiesa di S. Vito , quante ridicole , e favolose marrazioni egli di propria testa inventò , per le quali lo stesso Vito Carvini gli è contrario , e non accorda col suo parere .

45. Cosa diremo poi dell'Apparizione di S. Giuliano al Conte Ruggiero ; quale si asserisce da vostri Storici. Ne voi, ne d'essi sanno , quale sia stato , questo Santo , che apparve . Non si sa se fù il Vescovo, di cui se ne conserva il Quadro nella Casa Giuratoria , come Padrone della Città . Se fù il Martire , che si dipinge col Falcone in mani , e di cui se ne conserva una Reliquia , portata al Monte da Sardegna da un Certo Religioso di Nome Fra Serafino di Esquire . O finalmente se fù l'ospitatore , come si dice in un curioso Dialogo composto dal Dott. D. Giuseppe Grimaldi l'anno 1743. Fra la discrepanza di tanti pareri , non vi è una giusta ragione di credere , che sia stata falsa, ed Imaginaria una tale Apparizione ..Moltoppiù , che nella Espulsione de' Saraceni , non fù il Conte Ruggieri al Monte ?

46. Noi sappiamo molto bene , che Voi interrogato su di ciò , rispondeste una volta di palo , in pertica , e ve ne usciste dal rotto della Cuffia , con dire ,

che quanto si asserisce nel Dialogo è una Narrazione Poetica . Sappiamo , che non sapeste rispondere alla fattavi difficoltà , con narrarci la veracità della Storia,;e quale fù il Santo , che apparve al Conte . Ma chi sà, se vi fosse nel mezzo qualche equivoco, e ciò , che successe in altra parte , si riferisca poi, che sia successo al Monte .

47. Riferisce Fazzello dec:2. lib.7. Cap.I. pag:403.

Che vicino la Città di Cerami comparve un Cavaliere ben in arnese , e più bello dell'uso umano , sedente sopra un bianco Cavallo , vestito d'armi bianche , con una sopraveste bianca , nella quale vi era riccammata una Croce rossa . L'aspetto di questo Personaggio , era tutto lucido , e risplendente al par del Sole . A tal vista tutto l'Esercito Normanno prese una gran fiducia . Il Conte poi conformato da una tale Visione , disse che S. Giorgio suo Protettore era venuto in suo Soccorso . Per cui i Normanni infiammati da tali parole, si mossero contro i Saracini , e colla Virtù divina fecero grandissima stragge de' suoi Nemici , ed ottennero una gloriosa Vittoria .

Quindi il Conte da quel giorno in poi , portò sempre scritto nel suo Scudo queste parole = Destera Domini fecit virtutem , dextera Domini Exaltavit me . = Ma

dell'Apparizione di S. Giuliano nel Monte non abbiamo nessuna Storia particolare , che ce la confermi .

48. Se poi passiamo ad esaminare le Opere del Carvini, chiaramente si osserva nelle medesime , quanto Egli sia confuso nella Dicèria ; quanto propenso nel difendere le cause perse , e garentire gli Errori Popolari. Quanto Misteriose , e visionario nel rapportare certe ridicole riflessioni . E final.^{te} quanti granchi abbia preso nelle sue Opere : Voi stesso non potete fare a meno di non confessarli = Io non sono , Voi dite Idolatra del Carvini, ma della Verità seguace , ove vi è maggior ragione , non occorre a torto, ed a dritto difenderlo . Egli s'inganno , e tanto basta . * Osserv. Critico - Storiche Apologet. pag:II.

49. Che diremo Finalmente della Curiosa Storia di Fra Edo-
vanni del Monte Cappuccino , che ci racconta la Venuta di Maria SS^{ma} di Custonaci , nelle Contrade Eriche, come se ci narrasse le favole della Nonna dinanzi al Focolare ? Noi non ci distendiamo nel produrre qui un saggio, appunto , perché abbastanza ne faremo una Controversia apparte di questo Autore . Ed insieme noteremo tutte le difficoltà , che ci corrono intorno all'anzidetta Venuta , ed al Quadro della medesima SS^{ma} Vergine di Custonaci .

50. Giurate ora per la Falce di Saturno , = che se si toccherà più addentro questa corda , salterà la Mosca al Naso a qualche sfacendato , per abbondare il Suolo Trapanese di tante schiocche Produzioni , da farci mettere le mani al viso per il rossore = Ma nel tempo stesso non tralasciare di riflettere, che nel Monte non vi sono Biblioteche aperte a ' sfacendati ad eccezione di una picciola Cella nel Convento de' PP. Cappuccini . E per conseguenza non avete Libri. Se alcuni ve ne sono , non se ne fa' verun conto , perché sono mal tenuti , e tutti ammuffiti . Infatti abbiám veduto anni sono il Vostro Zibaldone , cioè : L'Erice vendicato in una Casa del Monte , così malmenato , che le sue pagine , ne meno erano buone per carta di spezie . Tanto conto ne fanno li vostri Montesi stessi .
51. Udite in conferma della stima , che si fa' de Libri nella vostra Città un Fattarello , anni addietro accaduto . I Parenti di un Medico ancor vivente vendettero ad un Trapense diverse Opere di Medicina , egli è le passarono per carta lorda , per il prezzo di tt. 15. Tanto nell'Apparenza erano brutti . Quello trasportò in Trapani le anzidette Opere , e perché era un merciere di Professione , non volendo farne smercio per carta Lorda , li Fece a Noi vederg , e ci disse , che

si contentava peso per peso di altra Carta Lorda .
Gli abbiamo dato l'equivalente cambio , ed abbiamo trovato , che vi erano tutte le Opere di Galeno , quelle d'Ippocrate co' suoi Commentatori , cioè : di Giovanni Marinelli , e di Stefano Ruderico .L'Opera di Giovanni Schenchio , in Sette Volumi distribuita . La Pratica Medica di Giovanni Massaria . L'Opera di Geronimo Mercuriale negli Aforismi d' Ippocrate.L'Opera di Geronimo Capodivacca, cioè il metodo di conoscere , e curare tutte le malattie Corporali .L'Opera di Giulio Cesare Claudino.L'Opera di Agostino Giuffrida , e tante altre Opere in Foglio ; in quanto , ed in ottavo.

52. Or tutte queste Opere fatte poi pulire , e ligare con parcimini Nuovi , fecero una vaga comparsa , ed Acquistò la Libreria del Convento di Gesù, Maria, e Giuseppe degli Agostiniani Scalzi di Trapani la somma almeno di onz. 12 di Libri di Medicina , quali se bene di Autori Antichi , sono tratante li Fonti sopra una tale Materia.

53. In adempimento dunque del vostro solenne giuramento potete ora Sig.^r Notaro , metter mano alla penna , e scrivere le risposte alle presenti Controversie .
O pure commissionare qualche vostro sfacendato , che

Noi a bella posta , abbiamo tralasciato alcune altre
cesarelle da esaminare della Montesesca imperizia , per
esser pronti nelle circostanze a pagarvi di buone
monete , e divertirvi insieme col Sig.^R D. Tommaso
Guarresi di Castellammare .

=====
gatta curata Memoria . Lorenzo Robar Citramontano
nel suo Dizionario Geografico Lettera N. 3. L'abbate
Lemati nella Storia presente di Sicilia pag. 30. E
Giovanni nell'Analisi di Sicilia cap. 6. etc.
tutti fanno a gara nel lodare la Nobiltà di Trapani .
Questa la purezza delle prime Famiglie del Regno ,
e dell'Europa a cause delle tante Crociate, dal-
le quali discende . abbastanza nella prima Parte ab-
biamo narrato con tutta distinzione l'Origine da dove
sono derivate le Trapanesi Famiglie , Cap. 13. del
Nobiliario di Trapani .

2. E così abbiamo detto , che la Casata Ferru va discenden-
te dalla Piandra , e con ispecialità da quel Baldui-
no Ferru, Principe Conte di quella Provincia , che sposò
Giuditta . Vedova di Edoardo Re d'Inghilterra , e Fi-
glia di Carlo Calvo Re di Francia . Quella di Alessan-
dri proveniente dall'Inghilterra , e che riconosce
per primo Ceppo Alvaro VI. Re di quel Regno .